

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo



Dio è Amore! Come Amore si è rivelato e comunicato all'uomo e come Amore continua a manifestarsi nella Chiesa dei credenti, chiamata in unità dal suo Capo che è Cristo, per renderci partecipi della Sua stessa *Vita Divina* e farci eredi della '*Vita Eterna*'. È l'amore di Dio a riconciliarci con Lui e tra di noi! È l'amore trinitario di Dio che fonda e dona significato al nostro amore. È Dio che si apre con noi, fa conoscere il Suo volto, udire la Sua voce, rivela la Sua intenzione, i Suoi progetti, la Sua volontà, la Sua identità: "**Dio Misericordioso E Pietoso, Ricco di Amore e di Fedeltà**"! Al peccato reiterato del Suo popolo, ripetutamente infedele e 'duro di cervice', Egli rimane '*fedele e pietoso, lento a l'ira e ricco di amore*', rimane presente e lo guida, camminando davanti ad esso (*prima Lettura*). Paolo ci invita a riscoprire la vera *Identità* di Dio-Amore nelle relazioni di autentica comunione e fraternità, da ricostruire nelle nostre comunità (*seconda Lettura*). Nel Vangelo, il Maestro Gesù, nell'incontro notturno con Nicodemo, Lo rivela come il Dio che "*Ha amato tanto il mondo da dare il Figlio, Unigenito*".

Prima Lettura Es 34,4b-6.8-9 **Dio è il Signore misericordioso e pietoso, ricco di amore e fedeltà**

Dio si sceglie il Suo popolo e stipula con esso l'Alleanza, donandogli la Torah. Ma questi è di 'dura cervice', disobbedisce alla Legge e infrange l'Alleanza, subito dopo aver promesso fedeltà (cfr Es 32, il vitello d'oro e Mosè che spezza le Tavole, segno dell'Alleanza offesa e tradita). Al peccato del popolo fa contrasto la Misericordia di Dio, attraverso le dure parole che dice a Mosè, il 'mediatore': '*Vai verso la terra del latte e del miele, ma Io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché sei davvero un popolo di dura cervice*' (Es 33,3). È in questo contesto doloroso, per la perdita dell'amicizia-alleanza con Dio, che Mosè, pur continuando il Signore a parlare con lui '*come un uomo parla con un amico*' (Es 33,11), Gli chiede di conoscere la Sua *via* e di indicargliela (v 13), perché Egli possa tornare a camminare *in mezzo al popolo che è la sua gente* (v 15) e Gli esprime il suo ardente desiderio di voler vedere il Suo volto e contemplare la Sua 'gloria' (v 18)! Dio gli risponde: "*Io camminerò con voi e ti darò riposo*" (v 14). '*Farò passare davanti a te tutto il Mio splendore e proclamerò il Mio nome... ma tu non potrai vedere il Mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo*' (vv 19-20), '*vedrai le Mie spalle, ma il Mio volto non lo si può vedere*' (v 23). Nel brano di oggi, quanto Dio ha promesso a Mosè lo realizza nella *rivelazione e proclamazione* del Suo nome: '**il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà**' (Es 34, 6). Questa rivelazione di Yahweh, Dio misericordioso e pietoso, paziente e costante nell'amore che come una madre è lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, fa sgorgare nel cuore di Mosè la *vera preghiera*: '*Sì, siamo un popolo di dura cervice, è vero, ma Tu cammina con noi, perché siamo Tua gente, perdona il nostro peccato, rimetti le nostre colpe e fa di noi la Tua eredità. Ti sei rivelato Dio misericordioso e pietoso, non lasciarci partire da soli, ri-unisciti a noi e rimani con noi, Signore ricco di grazia e di fedeltà!*' Dio manifesta la Sua vicinanza al Suo popolo, rinnovando l'Alleanza, riscrivendo nel loro cuore la Sua legge e questi lo potrà '*vedere*' attraverso la manifestazione dei Suoi attributi: '*Egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà*' (v 6). Dio, aveva già proclamato la Sua **Identità** sul Sinai nel "*rovetto ardente*" (Es 3,1-6), dichiarandosi "**Il Redentore**", "**Il Liberatore**" di Israele dalla schiavitù egizia e facendosi garante e condottiere del Suo popolo verso la Terra Promessa (vv 7-15); sul Sinai, prima di promulgare il Decalogo, si era auto presentato come '**un Dio geloso**', ma ricco di bontà '*verso coloro che lo amano*' (Es 20,2-6); nel brano odierno, a Mosè, che si aspettava di vedere gli effetti di questa Sua 'gelosia' nei confronti di Israele, macchiatosi del grave peccato di idolatria (Es 32), con sorpresa, rivela un *nuovo volto* della Sua Identità misteriosa: "*Il Signore Dio è misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*". Mosè che aveva chiesto di poterLo *vedere in faccia*, guardare il Suo volto ed il Signore gli aveva concesso di vedere solo le *Sue spalle* (Es 33,18-23), ora, si sente dire che questo Signore non risponde alle ripetute infedeltà del Suo popolo con l'ira, castighi, distruzioni, morte, ma, con amore misericordioso che apre a nuova Alleanza e nuove possibilità di vita di relazione. RiconoscendoLo e sentendoLo quale Egli si è autorivelato, Mosè, Gli rivolge la sua fiduciosa supplica: *perdona il Tuo popolo, la nostra colpa e il nostro peccato, facci Tua eredità* (il termine

‘eredità’ dice ‘proprietà speciale’, *segullah*, usato in Es 19,5b (cfr. Sal 74,2)) e continua a camminare in mezzo a noi e a guidarci verso la terra della vera libertà! Mosè cerca di penetrare, oltre la nube, nella realtà del Mistero intimo di Dio: “Mostrami la Tua Gloria” (33,18). La risposta di Dio è sorprendente: Egli non rivela il Suo Essere, ma, il Suo Amore! Rimane inafferrabile e si rivela e si manifesta come Misericordia in azione nel perdono delle infedeltà (peccati) del Suo popolo (33,19). Mosè e il Suo popolo, dunque, faranno esperienza dell’Amore di Dio, senza conoscerne e vederne il Volto: sono chiamati ad una conoscenza più reale della stessa visione, garantita e possibile, solo attraverso l’ascolto della Sua Voce - Parola.

Salmo Dn 3,52-56 **A Te la lode e la gloria nei secoli**

Benedetto sei Tu, Signore, Dio dei padri nostri. Benedetto il Tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei Tu nel Tuo tempio santo, glorioso. Benedetto sei Tu sul trono del Tuo regno.

Benedetto sei Tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini.

Il brano è tratto dal *Libro di Daniele* (3,52) che riporta il Canto di Lode e la Preghiera di fiducia dei tre Giovani gettati nella fornace ardente a causa della loro eroica fedeltà nella testimonianza della loro fede. È Canto di Lode a Dio Creatore e Salvatore e, insieme, Professione di fede e Dichiarazione solenne di volere continuare ad aderire al Dio dei Padri che si è rivelato con il nome **Misericordia** ed è stato riconosciuto come **Signore** e **Sovrano** di tutte le cose. La forma è litanica, in un crescendo “di lode e di gloria” all’unico Dio vivo e vero, che coinvolge anche l’universo nei suoi ‘abissi’, nel suo “firmamento” e nel suo tempo, ‘nei secoli’. La stessa Lode e Gloria noi cantiamo alla **Trinità Santissima** il cui mistero ci è stato rivelato pienamente da Gesù Cristo, il Figlio, nello Spirito Santo.



Seconda Lettura 2 Cor 13,11-13 **L’amore di Dio, la grazia di Gesù Cristo, la comunione dello Spirito Santo**

Splendida e fulgida formula trinitaria nella conclusione, espressa come preghiera augurale e saluto affettuoso della ‘Lettera della Riconciliazione’ che fa seguito all’altra “Lettera scritta fra molte lacrime, in grande afflizione e cuore angosciato” (2,4) che è andata perduta. Scritta negli anni turbolenti e tesi (56-57) durante i rapporti drammatici della comunità con l’Apostolo, il quale soffre per le incomprensioni, le maldicenze e le dicerie sul suo modo di operare ed evangelizzare, ferito e addolorato per il suo amore per loro, da questi offeso e tradito. Ora, che le contese si sono placate e le prove e sofferenze (‘tra lacrime’), si sono trasformate in fonte di interiore consolazione di Dio e le vicende dolorose hanno portato al pentimento e al conseguente rafforzamento dell’amore reciproco, l’Apostolo rimedita quanto è accaduto, benedicendo il Dio della consolazione per l’insegnamento che ne trae per se e per la comunità: *chi soffre ingiustamente per il Vangelo e l’accetta pazientemente per amore della Comunità, nel chiarimento dei malintesi, dei giudizi e offese, esce più unito, più saldo nella fede, più corretto nei rapporti e più fraterno nelle relazioni*. I conflitti affrontati nell’amore di Dio, nella verità dello Spirito, mediante la grazia di Gesù, sfociano in più forte e fondata comunione tra di noi. Noi, che siamo chiamati e invitati dalla Parola di Dio, oggi dobbiamo accogliere e vivere gli imperativi pressanti dell’Apostolo: *‘siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace’* (v 11). Cinque imperativi, concatenati e tassativi per la costruzione di una comunità *unanime e concorde*, capace di vivere e realizzarsi nell’Amore di Dio, Padre, mediante la Grazia di Gesù, Suo Figlio e conseguire la *Comunione* nello Spirito Santo. La gioia è il segno e il frutto della comunione tra i membri del Corpo di Cristo che tendono alla perfezione, mettono ordine e rassettano la propria vita, si incoraggiano a vicenda, *com-patiscono* e, perciò, *con-godono* (cfr anche 1 Cor 12,26), vivendo in fraternità e in pace perché hanno gli stessi sentimenti di comprensione e amore vicendevole. Solo in questa Comunità può dimorare la Grazia del Signore Gesù Cristo, l’**Amore** di Dio e può realizzarsi la **Comunione** dello Spirito Santo (v 13). La Chiesa, che è Corpo di Cristo, dunque, attraverso l’**Agàpe**, la *Chàris* e la **Koinonia** (v 13) deve essere Sacramento e Segno visibile della **Comunione Trinitaria**. Il verbo (*sia* o *siano*), nel testo originale greco, non c’è! Perciò, possiamo benissimo intenderlo sia come *coniuntivo augurale* sia (e questo preferisco), come *indicativo* della **Realtà Divina Trinitaria**, presente in ognuno di noi, chiamati a vivere la **Comunione** dello Spirito, l’**Amore** e la **Pace** (*Eirene*) di Dio e la **Grazia** di Gesù Cristo. Grammaticalmente, tre soggetti richiedono il verbo al plurale (*siano*),

teologicamente il Messale Romano, nel *Saluto Liturgico* iniziale, proclama e professa l'Unità dell'Amore trinitario a Noi partecipato e in Noi riversato.

- v 11: Attraverso **cinque imperativi**-esortativi usati, l'Apostolo detta le direttive e le condizioni per poter attuare i giusti rapporti nella vita della Comunità, dando risposte e offrendo proposte per risolvere i problemi ed i conflitti esaminati in precedenza. Descrive il vero **stile di vita del credente**. Gli imperativi sono le condizioni indispensabili per poter sperimentare la presenza di Dio, nel senso che solo se i Corinzi tenderanno alla perfezione, metteranno ordine nella propria vita, se si sosterranno a vicenda, se avranno gli stessi sentimenti, potranno vivere nella gioia e in pace, avendo sempre presente che il Mistero di Dio, **Uno e Trino**, è la Sorgente della gioia piena, della pace duratura, del coraggio reciproco, dei sentimenti unanimi e della comunione tra tutti i membri.
- v 12: **Il bacio santo**, segno di fraternità e di reciproco perdono; (questo segno di amore fraterno è presente anche in Rm 16,16; 1 Cor 16,20; 2 Cor 13,12; 1 Ts 5,26; 1 Pt 5, 14) è il bacio santo di pace che ci scambiamo prima di ricevere il Risorto nell'Eucaristia, che esige pace e comunione tra tutti coloro che mangiano insieme e da fratelli rappacificati lo stesso Corpo e bevono allo stesso Calice; per questo, Agostino lo chiama "Signaculum Eucaristiae", "Sigillo dell'Eucaristia", il gesto, dunque, di fraternità cristiana ed eucaristica;
- v 13: Formula trinitaria secondo l'**attribuzione di Azione**: Il Padre, Sorgente primaria ed inesauribile dell'Amore; Il Figlio, Signore Gesù Cristo, **La Grazia** che salva; lo Spirito Santo, fonte e garanzia della **Koinonia** nella Comunità e della Comunione tra tutti i suoi membri.

Vangelo Gv 3,16-18 **Dio ha mandato il Figlio perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui**



A Cana (Gv 2,1-12) Gesù, partecipando al banchetto nuziale e nel segno dell'acqua cambiata in vino 'migliore del primo', ha compiuto l'Alleanza Antica nella Nuova Alleanza. Purificando il Tempio, ha annunciato il Nuovo Tempio nel Suo Corpo (Gv 2,13-25). Nell'incontro notturno con Nicodemo, annuncia di voler compiere la Legge Antica con il Dono dello Spirito Santo che fa nascere di nuovo dal cielo (Gv 3,3). Il brano di oggi (vv 16-18), rivela la Missione Trinitaria di Gesù, perché chiunque crede in Lui, non vada perduto, ma abbia la Vita Eterna. **Nicodemo** si presenta come esperto della Legge e afferma di

sapere che certe opere, quelle che il Maestro compie, solo Chi viene da Dio può realizzarle. Gesù subito smorza questa sua specie di *captatio benevolentiae*, affermando che *l'uomo non può salvarsi da sé*. L'uomo non può (non possiede il potere) vedere, conoscere, né entrare nel Regno, non può salvarsi con i suoi mezzi, né impadronirsi dell'Opera di Dio. Egli per salvarsi, deve farsi salvare: deve farsi ricreare (rinascere di nuovo) dall'alto! Nicodemo è maestro che parla, come tanti maestri, per sentito dire e, perciò, non sa spiegarsi il come e il perché di questa rinascita dall'alto. Allora, deve ascoltare e deve farsi ammaestrare dal Maestro che viene da Dio e che conosce ogni cosa e può rivelargli che Egli è "Il Figlio dell'Uomo che è disceso dal cielo" (v 13) e, perciò, Egli conosce e può rivelare il Progetto e il Disegno di Dio su di Noi ed è questo: "**Chiunque Crede In Lui Ha La Vita Eterna**" (v 15). Ora, possiamo meditare il breve, ma intenso testo liturgico di questa Solennità che rivela la Missione-Economia Trinitaria nell'Opera della nostra salvezza: Dio Amore, ha mandato il Figlio, Dio Salvatore, perché il mondo si salvi per mezzo di Lui. *Attenzione!* Ad ogni persona viene offerta la possibilità di essere salvata, ma questo non avviene automaticamente, ma solo attraverso la propria libera e responsabile partecipazione! Agostino: *Ci hai creati senza chiedercelo, non puoi salvarci senza che noi lo vogliamo!* Come anche il giudizio di condanna o la salvezza (vita eterna) dipendono dal rifiuto o dall'accoglienza dell'offerta amorosa di Dio Padre e Dio Figlio e Dio Spirito Santo. **Dio Uno e Trino**, proprio perché ama, si lascia anche rifiutare, offendere e respingere. **È il Mistero dell'Amore Infinito**, Uno e Trino. A questo Mistero ci si affida e ci si abbandona, più che volerlo comprendere, scrutare fino in fondo ed afferrare! È il Mistero da contemplare nella lode perenne che sgorga e si fonda sull'eterna Parola di Gesù che rivela il vero mistero della Trinità Santissima nel Suo disegno e nella Sua economia salvifica: '**Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui**'; **Chi crede in Lui** non è condannato; **Chi non crede** si è già autocondannato, perché non ha creduto nel Figlio Unigenito! Cosa c'è da spiegare e commentare, se non precisare che il

termine 'mondo' (*kòsmos*), in questo contesto, in Giovanni non dice il mondo del peccato, ma, in senso positivo, dice tutto il Creato e tutta l'Umanità ('il mondo degli uomini') disposta a lasciarsi ricreare e salvare. Inoltre, l'espressione 'vita eterna' orienta la vita terrena ad essere vissuta nella prospettiva di raggiungere la sua piena realizzazione *oltre* il tempo. Dio, infatti, non vuole che l'uomo, Sua diletta creatura e Sua immagine che porta in sé il Suo *Ruah* che lo fa vivere e lo conserva in vita, muoia, ma che si converta e viva. Per questo sacrifica il Suo Figlio 'perché il mondo si salvi per mezzo di Lui'.

Grazie Gesù!

*CELEBRAZIONE DI LODE per il Compimento dei Percorsi
di Catechesi e per il Rinnovato Impegno di fedeltà a Cristo*

MI IMPEGNO E PROMETTO DI

VIVERE L'ESTATE IN COMUNIONE CON GESÙ E I FRATELLI

*vivere l'Estate come occasione privilegiata per testimoniare,
con più coerenza di vita e fedeltà, il nostro modo di essere
Cristiani, Seguaci fedeli e gioiosi di Cristo. La Vita cristiana non va in vacanza d'Estate,
perché il Signore Gesù non va mai in ferie! In Estate, perciò, la mia Fede non può
andarsene in vacanza e la mia vita spirituale non può prendersi ferie! Il Vangelo è
sempre Vangelo, ovunque ci si trovi e qualunque stagione viviamo! Chi ha scelto Gesù,
infatti, Lo segue 365 giorni l'anno!*

*Non dimenticarti mai che Nessuno di Noi può dirsi Cristiano, senza Domenica e
senza Eucaristia, senza Carità e senza Riconciliazione!*

*La Fede non si prende ferie e La nostra vita cristiana non può andare in vacanza né
permettersi pause e interruzioni! Dobbiamo continuare a vivere da
cristiani, senza disperderci, nella coerenza e fedeltà, anche
durante l'Estate chi ha scelto di seguire Gesù lo ha fatto per
sempre! Nessuna settimana, dunque, senza Domenica e senza
Eucaristia! Nessun giorno e nessun momento
senza Carità e senza Riconciliazione! Serena e
arricchente Estate sempre con Dio e i Fratelli!*



*Al compimento di questo Nostro Cammino gioioso e festoso, benedici, o
Padre, questi Ragazzi e Tutti Noi.*

*Ti affidiamo i nostri giorni e le nostre vacanze: fa che le viviamo come
momenti di riposo, occasioni di fraternità e arricchimento reciproco, ma
soprattutto, fa che non siano motivo per dimenticarci di Te e per non
seguirTi come abbiamo fatto tutto l'anno.*

*Sappiamo che Tu non vai mai in vacanza, ma che sei sempre vicino a noi e continui a parlarci: fa
che i nostri cuori siano pronti ad ascoltarTi e non considerino altre cose più importanti di Te.*



Grazie ancora, Gesù!

*La Grazia del Signore Gesù Cristo,
l'Amore di Dio e la Comunione dello Spirito Santo
siano con Tutti Voi! (2 Cor 13,13)*

La Fede Non Prende Ferie!